Economia lariana in fase di rilancio Oltre il pre Covid

Numeri e trend. Il report della Giornata a Lariofiere
Galimberti: «Scatto di orgoglio delle nostre imprese»

ERBA
LEA BORELLI

L'economia comasca cresce trainata da manifattura e turismo, con un valore aggiunto che fa segnare un +4% nel 2022. I dati sono stati presentati nel corso della ventunesima edizione della Giornata dell'Economia, organizzata al solito a Lariofiere dalla Camera di commercio Como-Lecco.

Rispetto al 2021, l'industria comasca ha fatto registrare nel 2022 una crescita di produzione (+10,5%), ordini (+12%) e fatturato (+15,8%), valori che permettono a tutti e tre gli indicatori di superare il livello pre Covid. Positivi anche i valori del comparto artigiano: produzione +6,3%, ordini +4,3% e fatturato +9,8%. Nel Comasco, rispetto al 2021, per il commercio il fatturato è cresciuto del 6,3% e l'occupazione dello 0,8%; per i servizi il fatturato registra una variazione rispetto all'anno precedente ancora più positiva sia in termini di fatturato/volume d'affari (+20,2%) che di occupazione (+11,1%).

I segnali

Anche per l'economia lecchese il 2022 è stato un anno in cui i segnali di ripresa evidenziati nel 2021 si sono confermati: la produzione del comparto industriale registra un +4,3%, quella degli ordini +1,9% e quella del fatturato +10,1%. Positivi anche i dati dell'artigianato: la produzione è aumentata del 3,7%, il fatturato del 6,3% e gli ordini dello 0,9%. Per il terziario, il 2022 è stato un anno in cui la ripresa, iniziata nel 2021, è proseguita: il volume d'affari è cresciuto del 17,7% nei servizi e del 5,1% nel commercio. Anche l'occupazione evidenzia aumenti in entrambi i comparti del terziario: nel commercio +4,2%, nei servizi +5,6%.

Il 2022 è stato un anno record per il turismo lariano, il flusso è cresciuto sia in termini di arrivi (+67%) che di presenze (+18%); queste hanno sfiorato la soglia dei 5milioni di notti, con una ricettività extra-alberghiera (campeggi, b&b, alloggi privati) superiore a quella alberghiera, rispettivamente 2,6 e 2,3 milioni di presenze. Un balzo della domanda turistica, totalmente ascrivibile alla componente straniera (+45% le presenze), in grado di compensare ampiamente la flessione di quella italiana (-31%). Con una quota elevata di stranieri (quasi l'80%), il turismo lariano si conferma nelle posizioni di vertice in Italia. Il rapporto tra area comasca e lecchese rimane squilibrato sia, in termini di presenze alberghiere, 87% a Como e provincia, sia con riferimento a quelle extra-alberghiere, 74% nel territorio comasco.

+10%
NEL COMASCO
In crescita i volumi della produzione industriale

+6,3%
NEL LECCHESE
In aumento il fatturato dell'artigianato lecchese

Gli ostacoli

«I numeri mostrano lo scatto d'orgoglio delle imprese nel 2022 – afferma Marco Galimberti presidente Camera di Commercio di Como-Lecco – Ma i problemi esistono, soprattutto quelli strutturali: mancanza di manodopera e competenze sono temi difficili da affrontare per un imprenditore. Altro tema è la sostenibilità, un passaggio obbligatorio per chi fa impresa. Da anni

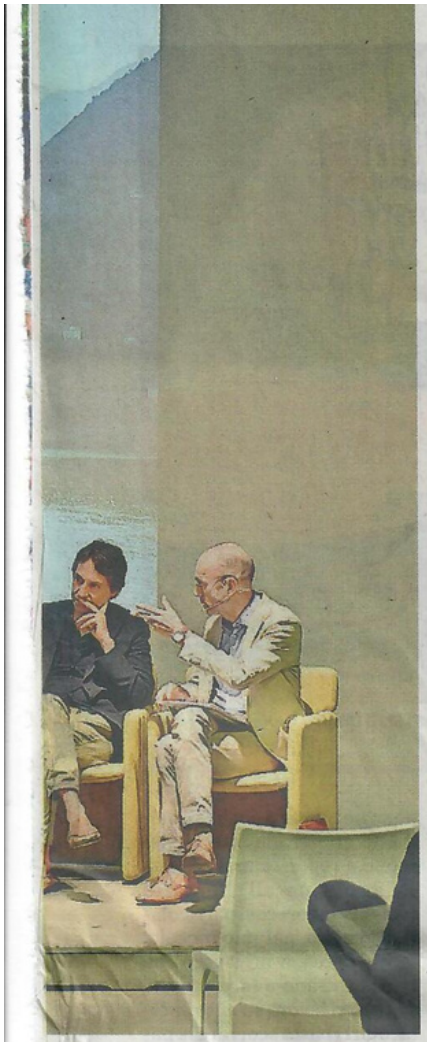
Da sinistra gli imprenditori Corrado Maggi e Simona Frigerio; Marco Galimberti; Alessandro Mele; Mauro Magatti e Diego Minonzio

lavoriamo su questi punti e cercheremo di capire cosa possiamo fare. La Camera è presente sul territorio per fare da collante tra istituzioni, associazioni e imprese».

«Nonostante i dati ci vedano primeggiare in Italia, sono convinto che ci sia un potenziale inespresso che sta nella mancata connessione tra ciò di cui disponiamo, tra tutti i soggetti coinvolti – evidenzia Guido Guidesi assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia – Per questo abbiamo lanciato gli Ecosistemi dell'Innovazione, per dare sostegno ai settori non più alle categorie di imprese. Cercate insieme a noi di essere flessi-

Record per l'export Superati i 12,5 miliardi

Export alle stelle nel 2022, è stata superata la soglia dei 12,5 miliardi di euro (+17,7%), un record per l'economia lariana. Una dato positivo che va letto però considerando anche l'effetto-prezzi che ha innalzato il valore delle esportazioni in misura più accentuata rispetto ai volumi e alle quantità dei prodotti esportati. Stesse considerazioni valgono sul versante delle importazioni il cui valore, pari a 8,3 miliardi, è aumentato di quasi il 30%. L'avanzo commerciale, pari a 4,2 miliardi, risulta inferiore a quello dello scorso anno, ma si deve tenere conto degli aumenti del costo dell'energia e delle materie prime, che hanno influito in misura rilevante sull'aumento di valore delle importazioni.



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

Guido Guidesi, assessore regionale

La platea della Giornata dell'Economia a Lariofiere

L'export lariano si dirige prevalentemente verso mercati maturi, vicini e familiari. Il mercato europeo rimane infatti quello principale e di riferimento per le imprese comasche e lecchesi, concentrando quasi il 73% del valore delle esportazioni, di cui il 16,4% in Germania e l'11,7/% in Francia; fuori dal nostro continente, solo Stati Uniti (7,9%) e Cina (3%) rientrano fra i paesi "top ten".

Quanto alle merceologie, il sistema moda e soprattutto il comparto della meccatronica si confermano le punte di diamante, concentrando gran parte dell'export lariano. Fra i prodotti esportati, il segmento più ampio è rappresentato da quelli metalmeccanici e meccatronici (oltre il 50%); significativo anche il valore delle esportazioni tessili e del sistema moda (più del 14%), in forte espansione nell'ultimo anno. Condizionato dalle criticità generate dal conflitto, le esportazioni dirette verso Russia e Ucraina (già poco consistenti negli anni precedenti) nel 2022 hanno rappresentato solo l'1,3% delle esportazioni complessive (1,6% nel 2021).

bili e di cambiare, fate un passo indietro tutti per farne avanti dieci tutti, la chiave è lavorare a sistema. Non otterremo risultati immediati, ma tra vent'anni qualcuno ci copierà, da questo dipende il futuro che consegneremo alle nuove generazioni».

Nel corso della Giornata dell'Economia è stato fornito qualche dato anche sul primo trimestre 2023 dell'area lariana: export +9%, import -9% (energia e materie prime), avviamenti al lavoro +55%, cassa integrazione -14%, produzione industria +3% e artigianato +5%, volume d'affari commercio + 6% e servizi +12%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
23 giugno 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Crollano i disoccupati Meno 6.800 in un anno

Lavoro. Le persone senza lavoro calate del 24%
Ma il 45% delle aziende fatica a trovare il personale

ERBA

Rendere più attrattivo il territorio e le aziende per attirare e trattenere i lavoratori. Il capitale umano è stato il focus principale su cui si è concentrata la Giornata dell'Economia ieri a Lariofiere. Sul tema è stato aperto un talk, moderato dal direttore de La Provincia Diego Minonzio, dove si è parlato di natalità, mismatch, aspettative e tanti altri spunti, partendo dai dati.

Nel 2022 nell'area lariana l'occupazione è aumentata (+3%) e si è fortemente ridotto il numero delle persone in cerca di lavoro (-24%), a Lecco il tasso di disoccupazione si assesta al 2,8%, seconda provincia d'Italia, a Como è al 6,4%. Ridotto anche il divario tra tasso di occupazione femminile e maschile sceso da 16 a 14 punti. Tra le criticità svettano le figure di difficile reperimento che a fine 2022 hanno riguardato il 45% di tutti gli ingressi previsti. Como e Lecco sono tra le province lombarde con i valori più elevati. Altro dato: ogni giorno per lavoro escono dall'area lariana 112.000 persone e ne entrano 72mila, con una differenza negativa di 40mila.

L'attrattività

«Questo evidenzia un problema di attrattività economica della nostra area e delle nostre imprese – ha affermato Carlo Guidotti responsabile Studi e statistica Camera di Commercio di Como-Lecco - I lavoratori non si accontentano più di essere scelti dalle aziende, sono più attivi ed esigenti, il sistema deve attrezzarsi per essere più competitivo con i territori vicini per attrarre i lavoratori e trattenerli con un'elevata qualità di vita e servizi. Una sfida non facile, sappiamo tutti che gli stipendi svizzeri sono in media il triplo di quelli italiani. Formazione, famiglie e imprese devono parlarsi per portare avanti percorsi condivisi».

«L'economia non è una macchina che gira, non è un motore, è una costruzione complessa e delicata con tanti fattori che si combinano – ha aperto Mauro Magatti, professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Max Weber diceva che l'economia è la "traduzione in fatto concreto di un'evoluzione culturale di una comunità". Noi viviamo in una società ricca, l'area lariana è tra le zone più ricche d'Europa. In questo momento rischiamo clamorosamente un autogol per il mismatch tra la scuola, le esigenze di un'economia che ha certe caratteristiche e l'evoluzione culturale e le aspettative di ragazzi e famiglie. E' evidente che "lavorare, lavorare, lavorare" non è sufficiente in una società evoluta. Lavorare è una condizione necessaria, ma non sufficiente. Bisogna imparare ad affrontare le questioni del bene comune». Proporre a un giovane di entrare in azienda non basta: «Il mondo economico deve rendersi conto che oggi un ragazzo, anche se non si laurea e anche se non è proprio brillante, ha in testa di fare lo youtuber, perché andare in azienda a lavorare? – ha proseguito Magatti - Questa differenza tra l'economia e l'orientamento culturale si deve risolvere: riqualificando il lavoro manuale, aumentando gli stipendi per quanto possibile, creando luoghi di lavoro decenti, prendendosi cura delle persone e avendo la pazienza di formarle».

+3%
AREA LARIANA
L'aumento dell'occupazione che si è realizzato nelle due province

2,8%
LECCO
Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in Italia

Il contesto

«Vedo due grandi temi: il cambiamento del sistema educativo e il cambiamento del contesto aziendale – ha sottolineato Alessandro Mele, presidente La Cometa – Siamo di fronte a un cambiamento di scenario sociopolitico. Il cambio di paradigma deve essere culturale, dobbiamo tornare a conquistare il potere della nostra cultura che è la capacità di creare bellezza, il nostro vero vantaggio competitivo. Da una parte gli adulti sono incapaci di comprendere il mondo dei ragazzi, e in questa misura è una novità assoluta, dall'altra abbiamo una grande esperienza che se non riusciamo a trasferire a questi ragazzi è un patrimonio che non potranno sviluppare più». **L. Bor.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
23 giugno 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Corre il turismo: gli arrivi sono cresciuti del 67%

Corre il turismo tanto che nel 2022 sono stati raggiunti e superati i risultati del pre pandemia. I flussi turistici si sono sviluppati grazie soprattutto agli stranieri e le presenze restano concentrate nel periodo da giugno a ottobre anche se i tentativi di destagionalizzazione sono sempre più diffusi e significativi. Il settore realizza numeri notevolmente superiori a Como rispetto a Lecco dove però è stata realizzata la crescita maggiore in termini percentuali.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente il flusso dei turisti è cresciuto sia in termini di arrivi (+67%) che di presenze (+18%) con queste ultime che sono arrivate a sfiorare la soglia dei cinque milioni di notti con un ricettività superiore nelle strutture extra alberghiere (2,6 milioni).

Le performance raggiunte lo scorso anno si devono in particolare agli arrivi dall'estero. Nell'area lariana, gli stranieri hanno superato i livelli del 2019, sia per gli arrivi (oltre 100.000 in più, +7,9%) che per le presenze (+320.000, +8,8%), mentre i nostri connazionali sono risultati in calo (-14,7% il numero dei turisti, quasi 75.000 in meno e -0,8% le notti trascorse, -9.000 circa).

La permanenza media nel 2022, nell'area lariana è stata di 2,7 giorni e risulta leggermente più alta a Lecco (2,9 contro i 2,7 di Como, in leggera salita rispetto al dato del 2019 pari a 2,6 in entrambe le province). Risulta più elevata nelle strutture extra-alberghiere (3,5 giorni la media lariana e comasca e 3,6 quella di Lecco) rispetto agli alberghi (rispettivamente 2,1, 2,2 e 2); non si registrano sostanziali differenze rispetto al pre-Covid. Gli stranieri hanno trascorso in media 2,8 giorni sul territorio lariano e in provincia di Como e 2,9 a Lecco.

In quest'ultima provincia, la permanenza media non registra differenze con i nostri connazionali (nel 2022 pari anch'essa a 2,9, in leggera crescita nei confronti del 2019 quando si attestava a 2,2; resta invariata quella degli stranieri), mentre a Como risulta più bassa (2,2 giorni, anche se in leggera salita rispetto al 2019).

A fine 2022 le strutture ricettive di Como e Lecco in totale superavano le 7.000 unità, delle quali 311 alberghi e 6.713 esercizi extra-alberghieri, per un totale di circa 77.400 posti letto (17.600 negli alberghi e quasi 60.000 nelle altre strutture). Di questi esercizi, i tre quarti degli alberghi e poco più del 71% delle strutture complementari si trovano in provincia di Como. A Lecco intanto si sta potenziando l'offerta.

Nell'area lariana l'anno scorso si sono aggiunte 1.435 strutture ricettive (+25,7%) con una crescita del 66% (803 strutture) sul ramo lecchese del lago.

Tutto bene? Fino a un certo punto perché, sottolinea il report della Camera di commercio, nonostante l'aumento considerevole degli arrivi, va riducendosi tra gli operatori l'enfasi sulla mera quantità dei turisti, per dare maggiore rilievo alle mutate caratteristiche e aspettative, così da porre maggiore attenzione alla qualità dei servizi. Le infrastrutture sono carenti e, in questo contesto, a farne le spese sono i turisti ma anche i residenti. «Il problema c'è - ha riconosciuto il presidente Marco Galimberti - la crescita del turismo non è un problema ma un'opportunità di sviluppo e il Tavolo per la competitività è la sede ideale per affrontare questa partita».

Nuove aziende

A Lecco 32 startup innovative Decima provincia in Lombardia

Sono 129 le startup innovative lariane: 18 operano nel settore manifatturiero (14%), 7 nel commercio (5,4%) e 104 nei servizi (80,6%). A Como le startup registrate sono 97 e si evidenzia un'incidenza delle startup (2 ogni 1.000 aziende) che posiziona la provincia al 38° posto nella graduatoria nazionale e al 4° in Lombardia, preceduta da Milano, Bergamo e Brescia; Lecco (32 startup, 1,3 ogni 1.000 imprese) risulta invece decima a livello regionale e in posizione numero settanta in Italia. Un dinamismo su cui, con tutta evidenza, pesa il fattore ComoNext.

Nel Lecchese si registra una quota di startup manifatturiere superiore a quella rilevabile nel territorio comasco (15,6% contro 13,4%), mentre la percentuale di startup del terziario è superiore nella provincia di Como (86,6% contro 84,4%).

Il trend relativo alle procedure concorsuali avviate e concluse nel 2022 risulta in controtendenza con la ripresa economica.

Nell'area lariana, i fallimenti sono aumentati da 106 a 112 (+5,7%): commercio e "altre attività" evidenziano un calo (il primo da 16 a 13 e il secondo da 54 a 46), mentre aumentano le procedure in entrambi i comparti del secondario (da 20 a 25 nel manifatturiero e da 16 a 28 nelle costruzioni).

Il 63% delle imprese sta già puntando sulla sostenibilità

Il 63,2% delle aziende comasche e lecchesi ha adottato o già pianificato di adottare misure a favore della sostenibilità, in particolare per ridurre l'impatto ambientale. Per quanto riguarda l'impatto sociale, la quota si attesta intorno al 50%. Queste percentuali risultano da un'indagine condotta a fine 2022 da Unioncamere Lombardia su quattro campioni di imprese dei settori industriale, artigianale, commerciale e dei servizi, e traccia un quadro delle opinioni e delle azioni delle imprese in questo ambito. È stata presentata all'interno di un report più ampio sull'area lariana dalla Camera di Commercio di Como-Lecco durante la giornata dell'economia organizzata a Lariofiere.

Lo studio parte dalla considerazione che le imprese danno al grande insieme delle sostenibilità. Quasi l'80% delle aziende comprese nel campione la considera rilevante nella propria attività, con delle differenze tra i diversi settori. Ad esempio risultano percentuali più alte di commercianti al dettaglio che attribuiscono importanza alla sostenibilità (83% nell'area lariana), soprattutto nel Lecchese (87,2%), rispetto alle imprese di servizi o artigianali (72,6 e 73,7%). In provincia di Como il settore industriale è quello che si è detto più attento in questo ambito (84,6%). Il dato può essere spiegato sia dall'impatto più significativo dell'industria sull'ambiente, sia dal dimensionamento più grande delle imprese che possono investire in soluzioni più funzionali.

Allo stesso modo, la quota meno importante di imprese artigiane che danno importanza alla sostenibilità può essere dovuta al loro dimensionmento più ridotto. In linea generale, lo studio rileva proprio che le imprese di maggiori dimensioni attribuiscono in media maggior rilevanza alla sostenibilità: nell'area lariana, dal 78,6% delle aziende fino a 50 dipendenti al 93,3% di quelle con più di 200 dipendenti.

Per quanto riguarda le azioni per la sostenibilità ambientale, le percentuali sono simili tra le province di Como e Lecco, mentre emerge una differenza più marcata nell'ambito sociale: a Como si è detto attento il 53,9% del campione di imprese, a Lecco il 44,5%. Guardando il settore economico e gli interventi per ridurre l'impatto ambientale, nell'artigianato Lecco arriva al 58,2%, rispetto a Como che si ferma al 47,3%. Sull'impatto sociale, l'artigianato nel Comasco in particolare evidenzia un 62,2% delle imprese che ha adottato misure per ridurlo contro il 37,5% di Lecco.

Le misure più diffuse nel 2022 per ridurre l'impatto ambientale sono state la raccolta differenziata (97,5% del campione), il monitoraggio del consumo energetico per ridurre i consumi (87%), il controllo dell'utilizzo dell'acqua (66,3%), il controllo delle emissioni (58,1%), l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (49,4%) che ormai è stato adottato da un'impresa su due.

Le imprese intervistate delle due province lariane si sono mostrate piuttosto allineate nelle azioni principali, ma esistono differenze nelle misure meno popolari. Le imprese di Lecco per esempio mostrano più interesse nel riciclo degli scarti di produzione, mentre le aziende di Como sono più attente alla filiera scegliendo fornitori di catene sostenibili e utilizzando marchi di tutela ambientale.